



ALL'ILLVSTR. ET ECC. SIG.  
 LA SIGNORA ISABELLA  
 DELLA ROVERE SANSEVERINA,  
 Principessa di Bisignano.



*ENTRE* tengo pur gli occhi, e'l  
 cor auolto  
 A Voi donna, più ch'altri al Ciel  
 diletta,  
 Dico; qual mai beltà fu vista, ò  
 letta,  
 A cui fama nò toglia vn sì bel uolto?  
 Lume d'ogn'altro pregio, in voi raccolto  
 Veggio, e del ben, ch'in quest'e in quella eletta  
 Zeusi cercò per farne una perfetta,  
 Certo hauria Sol da Voi l'esempio tolto:  
 Anzi in Voi, com' il Sol, di raggi accesa,  
 Troppo guardando, all'hor forse potea  
 Rimaner cieco, e non finir l'impresa,  
 O' fiamma tal per gli occhi in lui scendea  
 Nel rimaner di dentro à l'alma appresa,  
 Arso in cenere tutto andar ne'l fea.